"Cenni statistici e notizie patrie Valtellinesi con almanacco per l'anno"

Tratto da **Storia dell'Apicoltura in Valtellina** di *Giampaolo Palmieri*

Nell'anno 1857 "<u>Cenni statistici e notizie patrie Valtellinesi</u>", lo scritto che prende in rassegna tutto il comparto agricolo, rivolge all'apicoltura le seguenti riflessioni "*Ottimo pensiero sarebbe quello di spingere con più energia la coltivazione delle api, tanto utile e tanto negletta nel nostro paese*, per cui è duopo farne introduzione dall'estero, mentre se fossero bene coltivate, se ne potrebbe fare una buona esportazione." (paq. 91).



CENNI STATISTICI

E

MOTIZIE PATRIE

VALTELLINESI

STRENTA

PER L'ANNO 1857



SONDRIO

PRESSO L'EDITORE PIETRO MAISEN

QUADRO

× SULLO STATO AGRICOLO DELLA VALTELLINA E PROVVEDIMENTI OPPORTUNI ALLA SUA PROSPERITA'.

La provincia della Valtellina traeva in passato la sua maggiore ricchezza dal commercio del vino, il quale si vendeva nella Svizzera, nel Bergamasco e nell'alto Bresciano; ed era pur bella cosa il vedere nei mesi di settembre e di ottobre tutti i ronchi e i piani coperti di pampini, i quali compensavano le fatiche del contadino. Ma da cinque anni un morbo fatale si impadroni delle viti, lentamente consumandole, e rattristando l'agricoltore che in esse avea posto le sue speranze. Nè valse a togliere il fiero morbo profondità di scienza od arte che sia, imperocche fino ad oggi, simile al cholera, rimane ancora un segreto della natura. Forse ne sono causa degli atomi che volano per l'aere, venuti da luoghi infetti, i quali essendo aspirati dalle viti, ne le invasero, togliendo loro quell'essere che alla generazione dell' uva si addice: miserando caso, che colpi quasi tutta Europa, e che unito alle crude pestilenze, alle atroci guerre, alle devastatrici innondazioni, ai terribili uragani e tempeste, tiene l'umanità in continua dubbiezza di suo avvenire.

A tale sfortunio venne dietro la malattia dei bozzoli, di cui più della metà ebbero a soffrirne. Il prezzo della semente salì quindi ad aumentazione; ma tuttavia anche quest' anno se ne trova una quantità da far fronte ai bisogni del paese; perciò consigliamo gli educatori di bozzoli a provvedersi di semente nazionale, e a non dar retta ai decantatori della forastiera, che è spesso di cattiva qualità o falsata. In quest'anno però la raccolta delle uve comincià ad essere alquanto migliore; ciò che lusinga l'agricoltore, il quale vede a poco a poco rallegrate le sue speranze di un felice avvenire. Marco Porcio Catone, Columella, Varrone; e fra i moderni, Filippo Re, Verri, Zanon e altri scrittori agricoli, pensano che allorquando è passato un periodo di carestia di grano, di vino, o di frutta, succedano a questo gli anni di abbondanza, come avvenne nel 1818-19-20, e nel secolo scorso (1724), in cui si pagava il vino lire 10 alla brenta, e il frumento 12 lire al sacco.

Riguardo poi alla Valtellina, devono i suoi abitanti non troppo ciecamente fidarsi nell'avvenire, per quanto spetta alla vendemmia. Supponiamo che le annate sieno favorevoli, come or volgono cinque anni: siamo noi sicuri della grandine, delle dirotte pioggie; degli uragani, che in un istante tolgono le speranze di un buon raccolto? E ciò assai più fra noi; sia perchè la maggior parte dei campi e delle possessioni non sono assicurate, sia pur anche per essere stati barbaramente tagliati sui nostri monti que' folti boschi che trattenevano la grandine o ne diminuivano gli effetti. L' uomo in questo secolo deve non solo curare l'agricoltura, ma altresì qualche altro giovevole trovato, onde alla mancanza di un mezzo possa supplire cegli altri.

× E rapporto al nostro paese, sarebbe in primo lnogo necessaria l'attivazione di una Società Agraria, composta di probe persone, amanti della patria e della sua prosperità, esperte nelle operazioni agricole, la quale eccitasse gli abitanti all'introduzione di cose utili e belle pel paese, stabilisse premi per questo o quell'al tro ramo di coltura. Una pur anche ne abbisogne

rebbe ai borghi più popolati; affinchè i contadini, ignoranti come sono, potessero finalmente istruirsi, e conoscere il modo di ottenere le propagazioni delle viti e delle piante; la maniera di usare de' concimi; come si dissodano i terreni e perchè divengano più fecondi; come si formano i prati naturali ed artificiali; come si ottengono i vivai per la riproduzione delle selve e dei boschi; l'arte di fabbricare il vino, e di correggerne difetti ecc. Interesserebbe eziandio che gl'individui versati nella coltura dei bachi da seta, vegliassero per la buona educazione dei medesimi, e si sbandissero una volta gli errori e i pregiudizi, che corrono fra il vol-201 La Società Agraria dovrebbe pure aversi a cuore l'allevamento del bestiame hovino e cavallino, onde possa divenire più vegeto; e prendere cura altresi d'introdurre nuove razze adatte al nostro clima: e on dovrebbe nè meno dimenticare l'allevamanto delle pecore, che fra noi crescono troppo meschine, in confonto di quelle che veggonsi nella Bergamasca e nella Svizzera.

Ottimo pensiero sarebbe pur quello di spingere con pur energia la coltivazione delle Api, tanto utile e tato negletta nel nostro paese, per cui è duopo farne atroduzione dall'estero, mentre se fossero bene coltivate, se ne potrebbe fare una buona esportazione.

L'agricoltore Valtellinese dovrebbe eziandio conocere gl'ingrassi adattati ad una qualità di terra piutosto che ad altra; più a questa che a quella pianta; apprendere gli avvicendamenti agrari, onde ridonare a fertilità ai campi e prati invecchiati e sfruttati da malunga produzione per mancanza della debita coltra od ingrasso; e con questo metodo si otterrebbero empre ottime ed abbondanti raccolte con maggiore conomia di concime.

L'orticoltura inoltre sarebbe da prendersi in considerazione; e quindi studiare il modo di fare gli ortaggi più confacenti al nostro clima; di coltivare, motiplicare e mantenere in buon essere gli alberi frattiferi, le viti, i gelsi; come si regolano i boschi, e come si mantengono fertili; come si moltiplicano le razze degli animali domestici, ecc.

Qualora si giugnesse ad aprire alquanto l'intelletto al zotico nostro contadino, ognun vede quanto ne se rebbe giovata l'agricoltura presso noi e prosperato il paese; ed è grave fallo, per non dir delitto, il la sciarlo abbandonato alla sua ignoranza, sopratutto in questo secolo in cui l'arte agricola fece si luminos

progressi.

Gli si permetterà forse ancora che nella sua inscienza, continui ad uccidere le api benefiche per cavarne il miele e la cera; a slattare il vitello appena nato, per l'avidità del prezzo; a lasciar vagare la su vacca al pascolo troppo tenero dopo una dirotta pioggia; ad arare il suo campo, e malamente una sol volta, sprecando così tempo e semente; a non curarsi del migliori elementi per formar concime? Queste ed altre simili cose le abbiamo giornalmente sott' occhio, e non mai giungerà ad abbandonarle, se non gli vern praticamente mostrato il suo errore. Ai Parrochi in ispecie incomberebbe il dar opportuni consigli ai contadini; per cui aiutati dalla Società Agraria e dai buoni libri; giungasi finalmente a ridurli a quella dignità che pur si conviene ad un uomo si utile all'umana famiglia.

In Toscana, nei Ducati, e ben presto lo vedremo anche a Corte Palasio, presso Lodi (essendosi già racolte buon numero di firme): si sono introdotti i cos detti poderi-modello, i quali vengono o comperati o tolti in affitto dal Comune o da altri, ove alla vista dei contadini si fanno esperimenti agricoli, e così all'atto pratico si persuadono anche i più increduli ed ostinati; e si perviene a far tacere quel trito, ed or ridicolo adagio; Così faceva mio padre.

La Congregazione Provinciale della Valtellina vorrà prendere in considerazione questi miei Cenni, e amanti com' ella è del bene pubblico, provvedere a si grandi

ed urgenti bisogni.

Se la Lombardia è modello di agricoltura in tutte le parti di Europa, non debb' essere da meno una delle sue provincie; ma anzi correre di pari passo nella via del progresso per la quale si sollecitano le altre, e finalmente distruggere col fatto l' invalsa generale opinione che la Valtellina sia loro inferiore sotto il rapporto agricolo; ciò che ottenere si potrebbe mediante opportune istruzioni di cui essa è capace, e l'opera di intelligenti e provvidi amatori del paese, di cui pure non ha difetto.